

## I FRATELLI FRANCESCO E RAFFAELE ARENA DA MELICUCCO

Partigiani, vittime della barbarie fascista

Giovanni Quaranta

**F**igli di Antonio Arena e di Maria Giuseppa Franco, nacquero entrambi a Melicucco (RC) nella casa posta all'inizio della via Provinciale, ai n. 2 e 4. Francesco venne alla luce il 13 ottobre 1921<sup>1</sup> mentre il fratello Raffaele il 17 agosto 1923<sup>2</sup>. Pressoché nulle sono le notizie sui loro genitori negli archivi dei comuni di Melicucco e Polistena da noi consultati e nei quali, per motivi diversi, non si trova alcuna documentazione<sup>3</sup>.

Ci vengono incontro i documenti custoditi dagli archivi del Comune di Taggia (Imperia) e dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia<sup>4</sup> grazie ai quali cercheremo di ricostruire la vicenda umana della famiglia Arena.

Il padre, agricoltore, era nato nel comune di Polistena il 5 gennaio 1895 da Giuseppe e Caterina Fonti, e si era trasferito in Liguria a Taggia (Imperia) il 16 agosto 1931. Il 5 aprile 1935, lo raggiunsero a Taggia la moglie ed i tre figli Francesco, Raffaele e Giuseppe<sup>5</sup>. Il nucleo familiare si stabilì nella casa in Piazza San Benedetto al n. 10.

La famiglia versava in precarie condizioni economiche. Dopo pochi mesi, il 26 giugno 1935, all'età di 34 anni, moriva Maria Giuseppa Franco<sup>6</sup> ed il marito si ritrovò da solo a crescere i tre ragazzi orfani di madre.

Gli Arena, come tutti gli Italiani, dovettero, loro malgrado, fare i conti con la guerra che aggiunse ulteriori disagi.

Francesco aveva conseguito la 3<sup>a</sup> elementare e svolgeva il mestiere di segantino mentre Raffaele, che aveva conseguito la 5<sup>a</sup> elementare, lavorava da pannettiere.

Il fratello maggiore Francesco venne chiamato alle armi nella Regia Marina e al momento dell'armistizio era impegnato nelle operazioni in Jugoslavia. Raffaele invece era un civile.

I due giovani emigrati calabresi, evidentemente mal sopportavano i soprusi e le angherie del Regime fascista e, in momenti diversi, decisero di entrare a



Francesco e Raffaele Arena

far parte delle Divisioni Partigiane "Garibaldi".

Raffaele vi aderì il 5 maggio 1944 ed assunse il nome di battaglia di "Fulmine", raggiungendo il grado di Capo squadra.

Il 9 agosto successivo venne raggiunto dal fratello Francesco il quale assunse il nome di battaglia di "Fuoco" o "Sputafuoco" come semplice *Garibaldino*. Entrambi facevano parte del II Distaccamento del I Battaglione "Mario Bini", inquadrato nella 5<sup>a</sup> Brigata "Luigi Nuvoloni" della 2<sup>a</sup> Divisione d'Assalto "Felice Cascione".

Il 9 febbraio 1945, i fratelli Francesco e Raffaele Arena trovarono insieme la morte in seguito a un rastrellamento da parte di una formazione di *Cacciatori degli Appennini*<sup>7</sup>: i due vennero catturati e fucilati sul posto dopo essere stati sottoposti a torture.

Per conoscere meglio i particolari sulla morte dei due giovani ci affidiamo a due memorie compilate dal partigiano Natale Massari (*Monpracen*) sulla scorta di alcune testimonianze oculari<sup>8</sup>.

«All'inizio di febbraio 1945, la guerra volgeva al termine. I nazifascisti, consci che la popolazione era loro ostile, si accanivano sempre di più contro i civili uccidendo senza pietà. Su per i monti continuavano i rastrellamenti alla

ricerca di partigiani e spesso la loro rabbia si sfogava sui poveri contadini che davano appoggio agli anti-nazisti partecipando anche alla lotta armata.

La mattina del 9 febbraio sembrava una giornata tranquilla. I due fratelli Arena, pensarono di scendere a valle per aiutare il padre impegnato nel coltivare verdure in un piccolo appezzamento di terreno nella borgata di San Faustino, piccolo gruppo di case a nord-ovest della valle Argentina nel piccolo comune di Molini di Triora (Imperia).

Quel giorno, un gruppo di fascisti impegnati in un'azione di rastrellamento, si era spinto nei dintorni del paese raggiungendo un'altura nella località detta "Gumbe" da dove si poteva dominare dall'alto il paese e le campagne sottostanti, piazzandovi una mitraglia.

Un altro gruppetto di tre o quattro fascisti, intanto, si addentrava in avanguardia nel paese sotto la guida dei colleghi dall'alto.

Avvistata la pattuglia, qualcuno del luogo si affrettò subito ad avvisare del pericolo imminente i due partigiani intenti a coltivare la terra e questi, nella vana speranza di trovare salvezza, pensarono di scappare verso due direzioni

opposte: Raffaele verso la località "Naculetta" e Francesco verso la località "Murghetta".

Maria Bianco (Fiora), testimone di quella giornata funesta, raccontò che appena i fascisti si accorsero della presenza di Francesco, lo puntarono con la mitraglia e gli spararono alcune raffiche.

Il fuggitivo, ogni volta che sentiva le sventagliate di proiettili fischiargli vicino, si fermava alzando le braccia in segno di resa. Ma appena i colpi cessavano, tentava nuovamente di sottrarsi al fuoco nemico riprendendo la corsa. Dopo alcuni tentativi di fuga, una raffica lo colpì al ventre e si accasciò al suolo. Raggiunto immediatamente dal gruppo di fascisti fu finito con un colpo alla testa.

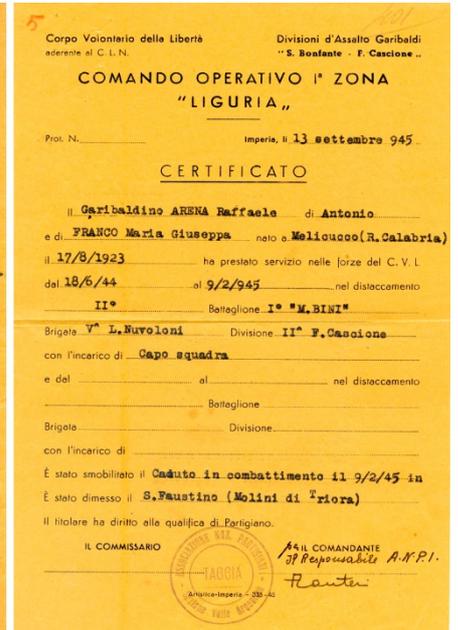
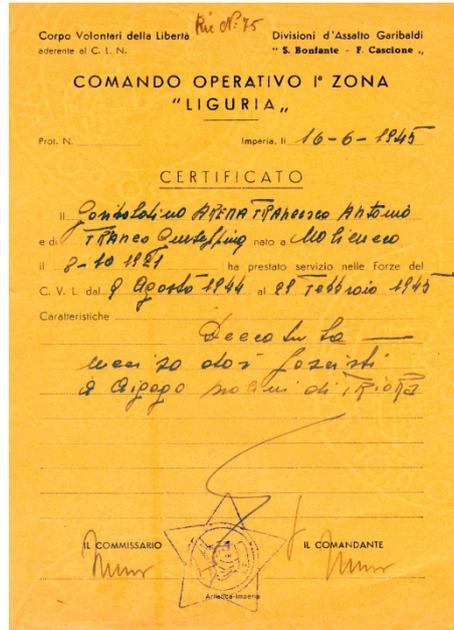
Fu spogliato delle scarpe e dell'orologio. Gli presero il portafogli con i documenti. Giunti in paese li mostrarono alla gente del posto chiedendo loro se lo conoscevano. Naturalmente, nonostante lo conoscessero bene, tutti negarono.

Nel frattempo, l'altro fratello Raffaele, raggiunta la località "Naculetta", cercava riparo in un incavo di una roccia semi nascosta da un rovetto. Il gruppo dei fascisti posizionato sull'altura scorse il malcapitato e, non potendolo colpire con la mitraglia perché lontano, indirizzò a voce la pattuglia che era entrata in paese all'inseguimento del fuggitivo fino a farlo catturare.

Il Sergente che comandava la pattuglia chiese a gran voce a quelli in alto se il prigioniero doveva essere ucciso subito. La risposta fu negativa. Si diedero appuntamento tutti insieme in paese dove erano attesi dal loro tenente.



Un'altra foto di Francesco Arena



Durante il tragitto il prigioniero venne più volte colpito con il calcio del moschetto, mentre questi implorava i suoi aguzzini dicendogli: «Non ammazzatemi!».

Giunti in paese con il prigioniero, i fascisti si congiunsero con il grosso del gruppo.

Ma ormai anche per Raffaele la sorte era segnata.

I fascisti chiesero ancora una volta alla gente del posto se lo conoscevano e, mentre il prigioniero faceva segno col capo di dire No, tutti risposero negativamente.

I fascisti sempre più imbestialiti, uccisero subito il giovane Raffaele con tre colpi: uno alla nuca facendogli saltare un pezzo, un altro ad un braccio e l'ultimo al cuore.

Così morirono i fratelli Francesco e Raffaele Arena di Melicucco, trucidati dai fascisti, caduti per l'ideale di Libertà».

I corpi dei due fratelli vennero tumulati in una cappella di amici di famiglia.

A ricordo dei due Caduti, da anni a Sanremo a Portosole, un molo è dedicato a loro nome.

Sarebbe opportuno che anche Melicucco, loro paese natale, tributasse a questi giovani *Caduti per la Libertà* il giusto onore.

**Note:**

<sup>1</sup> Comune di Melicucco, Stato Civile, Atti di Nascita, Anno 1921, n. 62 p. I. I registri sono intestati "Comune di Polistena" in quanto Melicucco era frazione di quel comune fino al 1936.

<sup>2</sup> Comune di Melicucco, Stato Civile, Atti di Nascita, Anno 1923, n. 60 p. I.

<sup>3</sup> Melicucco ottenne l'autonomia amministrativa nell'anno 1936. Fino a quella data dipendeva da Polistena e pertanto la documentazione anagrafica e dello stato civile era conservata presso quel Municipio che, però, precedentemente era stato interessato da un incendio che distrusse anche parte dell'archivio comunale. Un certificato di Situazione di Famiglia rilasciato il 4 giugno 1946 dal

Comune di Taggia (Archivio ISRECI, Sez. II, cartella T87) riporta che Arena Antonio era nato il 5.1.1895 a Polistena da Giuseppe e Caterina Fonti. A quella data era già vedovo e teneva con sé in casa l'altro figlio Giuseppe. Antonio Arena è deceduto a Taggia il 27 aprile 1978 (atto n. 28, p. I).

<sup>4</sup> Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea per la Provincia di Imperia (ISRECI), Archivio, Sezione II, cartella T87, fascicoli personali Arena Francesco – Arena Raffaele. Per la foto di Francesco Arena: ISRECI, Archivio fotografico, Sez. I, cartella F87.

<sup>5</sup> Giuseppe è nato a Melicucco il 18 febbraio 1927 ed è ancora vivente. Ha trasferito la propria residenza da Taggia a Sanremo il 16 maggio 2018.

<sup>6</sup> Comune di Taggia, Atti di morte, anno 1935, n. 47, p. I.

<sup>7</sup> Il Raggruppamento *Cacciatori degli Appennini* fu formato dal CARS (Centro Addestramento Reparti Speciali) nel settembre 1944. Operò in Piemonte e Liguria con compiti antiguerriglia. Era formato da reparti del Regio Esercito aderenti alla Repubblica Sociale Italiana.

<sup>8</sup> ISRECI, Archivio, Sezione III, cartella 19, memoria del partigiano Natale Massai (Monpracen).

(\* Un ringraziamento particolare per la collaborazione fornita nella fase di ricerca al Comune di Taggia nella persona dell'ufficiale d'anagrafe Francesca Paolino e al personale di Segreteria dell'ISRECI.

